

## **I lavoratori degli autobus di Teheran condannano il razzismo e la deportazione dei migranti afghani**

**La securizzazione, il razzismo e l'espulsione dei migranti afghani sono chiare violazioni dei diritti umani.**

Il Sindacato dei Lavoratori della Compagnia di Autobus di Teheran e Periferia, in quanto parte della classe operaia iraniana e mondiale, considera i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati come parti integranti della comunità umana e lavorativa di ogni paese. È essenziale che tutte le organizzazioni sindacali e civili aderiscano a questa posizione internazionale netta e comune e non cadano in nessun caso sotto l'influenza dell'atmosfera tossica dei sentimenti anti-immigrati e razzisti. Gli attacchi ai migranti indeboliscono la solidarietà sociale e di classe e servono gli interessi dei poteri dominanti e del sistema capitalistico. Il razzismo e il fare da capro espiatorio dei migranti devono essere condannati, poiché danneggiano gravemente la solidarietà internazionale, di cui i lavoratori in Iran, nella regione e nel mondo hanno urgentemente bisogno. I migranti afghani in Iran, nonostante decenni di presenza e di contributo economico e sociale al paese, continuano a essere tra i gruppi più emarginati e vulnerabili. Il sostegno umanitario, sociale e legale e gli sforzi per regolarizzare il loro status sono passi essenziali verso la giustizia sociale e una solidarietà che deve essere costruita su interessi condivisi e sulla dignità umana, non sulle differenze di nazionalità, razza o status di soggiorno.

Negli ultimi anni, e soprattutto nei giorni successivi al cessate il fuoco, l'establishment al potere, insieme ad alcuni media e gruppi politici opportunisti, ha ripetutamente esagerato il numero di afghani che vivono in Iran senza basarsi su dati verificabili, comprese le statistiche ufficiali delle Nazioni Unite. Questa esagerazione di cifre è stata spesso utilizzata, nel contesto della disastrosa situazione economica e politica del paese, per giustificare l'afghanofobia, le deportazioni di massa, le dure restrizioni e la securizzazione della presenza afghana in Iran.

Inoltre, accuse come "spionaggio per Israele" sono state rivolte a migranti afghani senza la presentazione di prove credibili o di un processo giudiziario trasparente. Queste accuse appaiono più come strumenti di propaganda per la repressione che come affermazioni basate su reali problemi di sicurezza. È chiaro a tutti che le spie si sono infiltrate nelle strutture dello stesso establishment dominante, una realtà assolutamente impossibile per i migranti afghani, così come per i cittadini comuni e gli attivisti sociali del paese, che non hanno accesso a tali strutture né la minima inclinazione a collaborare con il criminale regime israeliano. Nel complesso, la securizzazione e la politicizzazione della presenza afghana in Iran fa parte di un

progetto più ampio delle autorità dominanti per gestire l' aumento delle crisi politiche, economiche e regionali, soprattutto all'indomani del cessate il fuoco.

Dall'inizio di quest'anno, anche prima degli attacchi militari da parte di Israele e degli Stati Uniti, abbiamo visto un'ondata senza precedenti di deportazioni di migranti afgani, la maggior parte dei quali è stata espulsa forzatamente e ingiustamente dal Paese senza un regolare procedimento legale. Il comportamento violento nei confronti dei migranti afgani, le restrizioni imposte dallo stato ai loro diritti fondamentali e il razzismo strutturale e culturale nei loro confronti sono stati chiaramente documentati, rivelando la gravità della situazione e la palese violazione dei loro diritti umani fondamentali.

È chiaro che il sentimento anti-immigrati e la deportazione forzata dei migranti non sono limitati all'Iran. Negli Stati Uniti, ad esempio, l'amministrazione di Donald Trump ha dovuto affrontare un'ampia reazione da parte di sindacati, attivisti antirazzisti e gruppi della società civile per le sue politiche anti-immigrazione, comprese le deportazioni di massa. Queste esperienze dimostrano che la resistenza alla repressione dei migranti fa parte della lotta globale per la giustizia sociale, e le organizzazioni sindacali di diversi paesi hanno adottato posizioni relativamente simili su questo tema.

Il Sindacato dei Lavoratori della Compagnia degli Autobus di Teheran e Periferia condanna fermamente queste politiche razziste, che si basano su propaganda, esagerazioni, scenari inventati, accuse infondate e incitamento all'odio. Abbiamo ripetuto più volte che noi lavoratori non dobbiamo diventare vittime delle politiche repressive dell'establishment al potere, del capitalismo dominante, degli interventi e dei progetti militari degli stati imperialisti. Le organizzazioni affiliate al governo, come la Casa dei Lavoratori, che nel corso degli anni non solo hanno ostacolato la creazione e l'espansione di sindacati indipendenti in tutto il paese, ma sono state anche tra gli istigatori e i promotori del sentimento anti-afghano in Iran, devono essere sempre maggiormente smascherate. Una gran parte dei migranti afgani sono nati o cresciuti proprio in questo paese e devono ottenere pieni diritti di cittadinanza. Altri, come i milioni di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e sfollati iraniani in tutto il mondo, devono conquistare i loro diritti fondamentali nel rispetto delle convenzioni internazionali e dei principi universali dei diritti umani.

Le cause strutturali dei rifugiati e delle migrazioni, come la guerra, la repressione, la violazione dei diritti umani più elementari (compresi i diritti delle donne e dei bambini), la crisi climatica e le politiche neoliberali, sono radicate in stati anti-popolo, sistemi capitalisti e potenze imperialiste. Sottolineiamo: la posizione della classe operaia, sia in ogni paese che a livello mondiale, è chiara e deve rimanere irremovibile. I diritti dei migranti e dei richiedenti asilo non sono separati dalla lotta di

classe per un mondo giusto, sono una parte integrante di essa. Difendere i migranti afghani dalla deportazione, dall' aumento dello sfruttamento, dalla negazione dei diritti, dalla violenza e dal ruolo di capro espiatorio è una difesa di tutti noi e della classe operaia nel suo complesso, perché un danno a uno è un danno a tutti.

**No al razzismo, no alla guerra**

**La soluzione per i lavoratori e gli oppressi è l'unità e l'organizzazione.**

**Sindacato dei lavoratori dell'azienda di autobus di Teheran e periferia**

2-7-2025

originale in inglese su:

<https://slingerscollective.net/tehran-bus-workers-condemn-racism-and-deportation-of-afghan-migrants/>